

FRANZ

CORRISPONDENTE



Piermario Ciani

Mi sembra molto lontano il 1980 quando ho pubblicato la fanzine **115/220** e spedivo per posta provocatori messaggi firmandomi **Mind Invaders**. A quel tempo non conoscevo l'esistenza di **Ray Johnson** e della **Mail Art**, inoltre **Fluxus** era per me soltanto un gruppo di neodadaisti a cui era legata la moglie di **John Lennon**. In quel periodo, tra i non numerosi acquirenti della fanzine, ho conosciuto **Vittore Baroni**, che mi ha introdotto nel circuito della **Mail Art**. E' iniziata da subito una collaborazione continuata poi per anni sotto la sigla **TRAX**.

Esiste il circuito dell'arte e il circuito della **Mail Art**, esiste il circuito del Rock e quello della Musica Industriale, esistono le fanzines di fumetti e quelle musicali, le mostre di poesia visiva e quelle di **Copy Art**, esistono circuiti ufficiali e circuiti sotterranei... con **TRAX** abbiamo cercato di creare dei cortocircuiti e poi, nel 1987, abbiamo deciso di concludere l'esperienza.

Nel 1988 avevo cercato di organizzare la mostra **Altri Francobolli** coinvolgendo una decina dei più attivi produttori di francobolli d'artista tra cui lo svizzero **Hans R. Fricker** che mi spedì un centinaio di buste postali, su cui aveva apposto i suoi timbri e francobolli, invitandomi a visitare altrettanti mail-artisti. Un altro suo timbro diceva: **AFTER DADAISM FLUXISM MAILISM COMES TOURISM**. La mostra per vari motivi è stata rimandata a tempo indefinito ma la sua frase: **MAKE TOURISM** continuava a vagare nella mia testa. Nella primavera del 1989, **Bobo Banchi**, dalle pagine di **Stress**, con l'entusiasmo del neofita continuava a rimandare un convegno di artisti postali che stentava a concretizzarsi. Più o meno in quel periodo avevo conosciuto **Alfredo Slang** che metteva a disposizione la sua esperienza di fotolitista per gli eventuali materiali stampati. E' stato allora che mi sono deciso a telefonare a **Bobo Banchi** ricordandomi della disponibilità di **Maria Pia Fanna Roncoroni** che nel 1986 aveva messo a disposizione la sua ottocentesca villa per il **Mail Art Congress** organizzato da **Ruggero Maggi**, in collaborazione con **Gunther Ruch** che era il coordinatore di altri 86 con-

gressi avvenuti nello stesso anno in varie parti del globo. Mi sembrò così che ci fossero elementi sufficienti per organizzare un incontro di artisti postali e non, accogliendo l'invito di **Hans R. Fricker** e improvvisandomi operatore turistico.

Mi interessava creare una occasione d'incontro in cui ognuno potesse presentare il proprio lavoro e conoscere quello di altri, senza le formalità delle occasioni ufficiali. Organizzare una festa di tre giorni con dei luoghi dove allestire mostre, proporre progetti collettivi, improvvisare performances e discutere sulle **STRANE CORRISPONDENZE** che ci uniscono. Nonostante la prevalenza di persone inserite nel circuito della **Mail Art**, non era mia intenzione organizzare un congresso sul tema ma piuttosto provocare delle interferenze in ambiti che si vorrebbero separati ma invece sono strettamente anche se invisibilmente connessi. Le etichette mi sono sempre state strette e non comprendo coloro che usano varie bandiere a seconda delle occasioni e gridano allo scandalo se in qualche occasione non è fatto obbligo di portare una qualsiasi ma ben codificata bandiera. Qualcuno mi ha fatto notare che le sculture meccaniche di **Paolo Di Marco** o le performances del gruppo **Piume e Vigore** non avevano niente a che vedere con la **Mail Art**, eppure sono stati gli interventi più apprezzati sia dal pubblico che dagli altri artisti. Rare, nonostante i molti mail-artisti presenti, le proposte inerenti la **Mail Art**, come la performance del gruppo **Antientropical League** o le opere di **Ruggero Maggi**.

I tre giorni di **STRANE CORRISPONDENZE** possono essere soltanto una tappa dei nostri percorsi incrociati ma io spero sia l'inizio di un percorso verso strade che, senza negare il passato, conducano oltre i limiti angusti della **Mail Art**, anche se ciò comporta senzaltro sforzi maggiori rispetto alla spedizione di una manciata di cartoline.



FATTI E PERSONE

Vittore Baroni e Piermario Ciani

I - Installazioni, comunicazioni e progetti collettivi

1-3 Settembre - Villa Fanna, Villorba

Vittore Baroni - "mostro" in copy art nascosto nel parco (distrutto dalla pioggia di sabato). Organizzazione. **Carla Bertola** - "Cucito addosso", azione continua con fili di lana multicolori cuciti agli abiti dei partecipanti e intrecciati ai rami del parco. **Guy Bleus** - comunicazione a distanza "Mail Art in September" e progetto di performance (non effettuata). **Marina Bucchieri e Steve Rozz** - sedici cartoline componibili spedite ed esposte. **Luigi Capra e Beppe Massimi (Hombres)** - "dirigibile bianco" sospeso sul laghetto nel parco. **Paolo Di Marco** - sculture cinetiche-sonore-luminose in legno e materiali di recupero all'interno della villa, "fontana" di specchi nel parco. **Marcello Diotalle** - esposizione di "Lettere al Mittente". **Guerrino Dirindin** - totem in legno e scultura di pietra nel parco. **Maria Pia Fanna Roncoroni** - installazione "LeiLui", rotolo steso nel parco e sull'albero secolare. Ospitalità e organizzazione. **Jena Marie Filaccio** scultura di rami e stuzzicadenti nel parco. **Alfio Fiorentino** - esposizione "self-museum" all'interno della villa, poesie visive personali e omaggi di altri artisti. **Laboratorio Neocreativo (Ivan Pilat)** - quattro sculture di legno verniciato e altri materiali nel parco. **Gianluca Lerici** - disegno su tela da osservare con speciali occhiali per visione tridimensionale. **Cinzia Lorusso** - Installazione nel parco di cassette per frutta dipinte. **Ruggero Maggi** - "S.O.S. - Mail Art", installazione con materiali misti nell'aiuola di fronte alla villa. Organizzazione. **Fausto Paci** - esposizione di opere dedicate a G.A. Cavellini. **Marco Pasian** - sagoma di musicista in copy art, francobolli "Divergenze Jazz", impianto audio e assistenza tecnica. **Gianni Pasotti** - tre sculture di poliestere a forma di foglia, nel parco e in mezzo al laghetto. **Franco Santini e Raimondo Del Prete** - installazione nel parco "La più grande e importante opera d'arte sei tu", foto-documentazione, cartoli-

ne spedite ai partecipanti. **Marco Sbizzera** - scultura nel parco con materiali trovati (rami, tegole, rete metallica). **Enrico Siardi** - esposizione di opera in cartolina. **Giovanni Strada** - canna da pesca e bottiglia contenente messaggio artistico, sul bordo del laghetto. **Marcel Stussi** - intervento sulla porta d'ingresso principale. **Achim Weigelt** - esposizione del portfolio di mail art "Crazy Envelopes" e della foto-documentazione "Omen Menetekel".

II - Performances e incontri

Venerdì 1 - pomeriggio - Villa Fanna

Siglinde Kallnbach - nel cinquantenario dell'invasione della Polonia, una azione danzata su colonna sonora originale (deformazione dell'inno nazionale tedesco), distribuzione di cartoline con wurstels ammuffiti. **Piermario Ciani** - inizia a raccogliere schede di auto-presentazione video dei partecipanti. **Paolo Di Marco** - "maschera" aliena itinerante, con rilevatore sonoro di creatività.

Venerdì 1 - sera - Nona Nana - Venegazzù del Montello

Inaugurazione della mostra di **Ryosuke Cohen**, aperitivo offerto da Biagio Facin della birreria Nona Nana, pranzo serale consistente in tartine varie, goulasch, torta di mele, birra e vino di Venegazzù. **Dimitri Golowaskin** - esecuzione di "Petite musique pour boîte postale", composizione ambientale per tastiere e nastro magnetico.

Sabato 2 - Mattina - Villa Fanna

Stefano Biasin/T.D.V. - "Industrial Ciocori" - azione sonora di "sveglia", nastri e tastiere elettroniche di S. Biasin, percussioni metalliche di **Valentina Cibi**. **Vittore Baroni** - pittura ad occhi bendati "Blindrawing", commento sonoro di S. Biasin e V. Cibi. **Bobo Banchi** - elaborazione estemporanea di cartoline mobili "Aviolinee Sotterranee". **Ruggero Maggi** - progetto "Mail Art Snake", serpentone di carta per interventi collettivi.

Disegni estemporanei e scambio di interventi su quaderni o cartoline di **Antonio Tregnaghi**, **Ennio Pauluzzi**, **Roberto Calabrò**, **Matteo Cagnola**, **Giorgia Malossi**, **Mario Lido**, **Monica Andreis**, **Luca Brunori**, **Fulgor C. Silvi**, **Rita Vitali Rosati**, **Dino Gobbo**, **Francesca Not** e altri.

Tentativo di dibattito, con lettura del comunicato di **Guy Bleus**, chiusura delle bocche di tutti i presenti con codici a barre adesivi spediti da **Gunther Ruch**.

Sabato 2 - Pomeriggio - Villa Fanna

Antientropical League (Giuseppe Iannicelli, Andrea Ovcinnicoff, Giuseppe Spennati) - "Xerodepurazione", fotocopie bruciate e riutilizzate per creare opere pittoriche, regalate ai presenti. **Carla Bertola e Alberto Vitacchio** - azione poetica "Walk about one", con fili gialli di lana che collegano pubblico e autori. **Mark Bloch** - nelle vesti di Pan, interviene a salvare il "mondo materiale" (V. Baroni) dalla malvagità umana (S. Kallnbach), mentre il circuito della Mail Art (R. Maggi, G. Strada, Rosanna Filafarro) continua a scambiarsi opere pacificamente. Distribuzione di palloncini "Give up art". **Massimo Pattaro e Annamaria Girardi** - "Passaggi oltre Atlantide", installazione di pianeti dorati con azione scenica di personaggi in tuta spaziale. **Alessandro Ceccotto** (The Brain of the Monster) - proiezione di diapositive delle opere raccolte per l'operazione di Mail Art "Barba e cervelli". **Luigi Capra e Beppe Massimi** (Hombres) - proiezione di diapositive con commento sonoro, "Kopy-Dia". **Rino De Michele** - diapositive "L'oscuro sogno di Armilla M." e omaggio alla poesia sonora. **Aldo Trivellato** - lettura di poesie "Io riempio i vostri intermezzi", dalla raccolta "A catafascio". **The Morandi Conspiracy** (Sergio Morandi e Agata Borgato) - "Point of accumulations", azione sonora per violino, percussioni e due performers. **Scuba DJ** (Marco Pasian: chitarra, Paolo Mazzoleni: basso, Alberto Buffon: tastiere, Giampiero Innocentin: batteria, Mauro Darpin: sassofono) - "Divergenze Jazz", concerto "ai confini del modulo Jazz" con citazioni e riciclaggio di sonorità del passato. **Piume e Vigore** (Nisha Maggioni e Marina Maso) - "Nagy Koala Cicò", rituale magico primitivo con colore sul corpo delle performers e graffiti murali. A causa della pioggia tutte le performances pomeridiane si sono svolte all'interno della villa.

Domenica 3 - mattina - Villa Fanna

Alfio Fiorentino - "I papiri del Mar Morto", rotoli di carta con segni poetici calati dal secondo piano della villa, con commento sonoro originale.

Discussione collettiva su **Strane Corrispondenze**, iniziata da Enzo Di Grazia, con interventi di B. Banchi, V. Baroni, M. Sbizzera, M. Bloch, S. Kallnbach, G. Iannicelli, M. Pattaro, etc.

Altri partecipanti alle creazioni artistiche estemporanee: **Carlo Branzaglia**, **Stefano Claudio Petracchi**, **Hans R. Fricker**, **Valeria Cesanelli**, **Stefano Meneghetti**, **Patrizio Andrea De Mattia**, **Omar Cescut**, etc.

Domenica 3 - sera - Stato di Naon - Pordenone

Cena offerta da **Pedro e Paco** dello Stato di Naon, consistente in riso alla greca, insalata mista, Cordon Bleu, porchetta, formaggi misti, olive all' ascolana, frutta mista, gelato e bevande. La torta a forma di francobollo gigante con raffigurata villa Fanna è stata offerta da P. Ciani.

Inaugurazione della mostra **FILATELIA ALTERNATIVA**. **Piermario Ciani** - "Filatelia Alternativa", video-proiezione su grande schermo di elaborazioni al computer dei francobolli esposti. **Piume e Vigore** (N. Maggioni e M. Maso) - "Silla come fa come fa", scene comiche di teatro-danza. **Aldo Trivellato** - replica a sorpresa della lettura poetica. **Antientropical League** (G. Iannicelli, A. Ovcinnicoff, G. Spennati) - "La guerra dei mondi", proiezione di diapositive "Antientropiche" con commento sonoro dal vivo (chitarra, percussioni, clarinetto). **Marcel Stussi** - video-proiezione. **Gianni Broi** - per problemi tecnici non proietta le sue diapositive. **Ruggero Maggi** - a causa della pioggia non può effettuare la performance "Ombra/Shadow project". **Piermario Ciani** non ha raccolto sufficienti domande per il questionario "Domande poste e risposte".



III - EDIZIONI PRESENTATE A VILLA FANNA

Bobo Banchi - cartoline perforate, diffusione dell' invito a STRANE CORRISPONDENZE tramite la rubrica di Mail Art curata per STRESS. **Vittore Baroni** - Numero speciale "Filatelia Alternativa" della rivista **Arte Postale!**, maglietta "Plague of the Art Zombies". **Gherardo Boccato e Alessandro Ceccotto** - secondo numero di **The Brain of the Monster**, rivista di musica e cultura "industriale". **Piermario Ciani** - locandine, cartoline-invito, t-shirt e serie di francobolli per STRANE CORRISPONDENZE. **Rino De Michele** - Ah! L' arte postale, foglio di comunicazione e Mail Art. **Gianluca Lerici** - cartoline "Bad Trip Archive". **Ruggero Maggi** - badges STRANE CORRISPONDENZE, con la collaborazione di **Mark Pawson**. **Massimo Pattaro e Annamaria Girardi** - quarto numero della rivista di Mail Art **T' amo P.O.Box**. **Alfredo Slang** - cartolina e francobolli, assistenza tecnica nella stampa di inviti e locandine.



IV - MOSTRE

DIVERSI TIMBRI - Nona Nana - Venegazzù del Montello

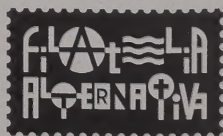
Dal 1 al 30 Settembre, esposizione del progetto **Brain Cell** del mailartista giapponese **Ryosuke Cohen**, consistente in elaborati mosaici multicolori assemblati dall'autore riproducendo timbri di centinaia di artisti postali. "Ho intitolato il mio lavoro **Brain Cell** perchè la struttura di un cervello visto al microscopio mi è sembrata simile ad un diagramma del circuito mailartistico: migliaia di neuroni aggrappati assieme o stratificati".

FILATELIA ALTERNATIVA - Stato di Naon - Pordenone

Dal 1 al 30 Settembre, rassegna internazionale di francobolli autoprodotti, con opere realizzate in tecniche diverse (fotocopie in B/N e colori, timbri, off-set, etc.) dai mailartisti:

Anna Banana, Vittore Baroni, Michael Bidner, Guy Bleus, Mark Bloch, Buz Blurr, Guglielmo Achille Cavellini, Piermario Ciani, Marcello Diotallevi, Dogfish, Arturo G. Fallico, Jas W Felter, Hans R. Fricker, Bill Gaglione, Gyorgy Galantai, John Held jr., E. F. Higgins III, J. P. Jacob, Ruggero Maggi, M. I. N. A. (progetto collettivo), Jurgen O. Olbrich, Geza Pernecky, Carlo Pittore, Daniela Rizzetto, Achim Schnyder, Alfredo Slang, Alex Torridzone Igloo, Ed Varney, Gregory Zbitnew.

Il video-catalogo è stato curato da **Schermo Bianco** (Tato Cevro Vukovic, Piermario Ciani e Gabriele Giavedoni).



COMMENTO n. 1

Carlo Branzaglia

Probabilmente l'intera esistenza della mail art si basa su delle **strane corrispondenze**, da un punto di vista letterale ma anche metaforico. Se fisicamente il suo meccanismo gioca attraverso il canale postale, d'altra parte è anche vero che essa può farsi carico, con estrema sensibilità, dei movimenti in atto nell'intero tessuto sociale, per la sua presenza **indiscriminata** all'interno dello stesso. La forte carica politica delle comunicazioni provenienti dall'Est europeo e dall'America Latina ne sono testimonianza, come pure il progetto *Shadows* di Ruggero Maggi, o gli interventi di Mark Bloch - PAN durante il meeting di Villa Fanna. O, ancora, la proposta di un Art Strike da parte di Stewart Home.

Questa sensibilità nasce anche dal fatto di essere una forma di comunicazione non selettiva, completamente al di fuori delle logiche mercantili che impongono scelte e strategie nell'individuazione del ruolo dell'artista. Non è ovviamente un caso che anche di questo si sia parlato, nel corso di **Strane Corrispondenze**, perché il rapporto estensione/significatività è in effetti vincolante all'interno di qualunque forma di comunicazione; e se al suo interno si verifica uno sbilanciamento, è la stessa comunicazione a perdere di incisività e interesse.

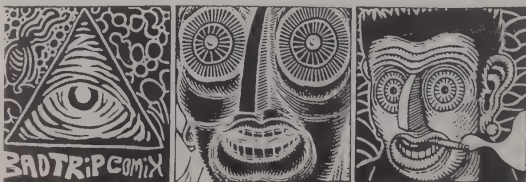
Questa preoccupazione sembra essere alla base della performance dell'Antientropical League, con la simbolica distruzione di fotocopie e la ricostruzione, grazie alla loro cenere, di quadri; ma forse anche, a livello più profondo, dell'invito di Hans R. Fricker al "Tourism", ovvero all'incontro fisico e, quindi, allo scambio diretto di idee. Non può infatti sfuggire che la corrispondenza fisica della mail art non può negarsi ad una corrispondenza metaforica capace di renderla interprete attenta del proprio contesto di origine; perché è proprio questo a renderla effettivamente un network, ovvero una rete nata dal movimento di messaggi. Nel senso più lato possibile. Come i fili gialli nella azione di Carla Bertola e Alberto Vitacchio.

Le corrispondenze metaforiche si indirizzano dunque verso i vari aspetti dell'espressività umana, legandosi particolarmente a quegli aspetti che più le sono consoni.

Da un lato, ancora, l'interesse per una lettura politica del sociale, che poteva emergere dalla performance di Siglinde Kallnbach ma anche, in chiave più intimista ed emotiva, da quella di Piume e Vigore. D'altra parte l'attività mail-artistica deve fare necessariamente riferimento al suo statuto **immateriale**, statuto che continua a renderla estremamente attuale e che affonda le sue radici nell'origine comportamentista (pre-concettuale) della stessa mail art.

Questo aspetto **leggero** la lega stabilmente alla odierna condizione post-industriale; ed evidenzia il rapporto che molti autori intessono con la loro poetica in campo artistico. Un caso esemplare è rappresentato dall'attività di quell'ormai interrotto progetto TRAX (ma si pensi anche al Brain Cell di Ryosuke Cohen) portato avanti da Vittore Baroni, Piermario Ciani e Massimo Giacon, progetto che muovendo sulla logica del network con l'individuazione di **unità centrali** ed **unità periferiche** costituisce un modello quantomai interessante per le strutture di comunicazione in generale.

Non sfugga però che l'atteggiamento leggero, soft, aereo è anche presente in opere di dichiarata fisicità, le quali tuttavia evitano qualunque tentazione tautologica recuperando attentamente il procedimento concettuale del loro farsi, magari ad opera di chi, ancora, vive questi percorsi parallelamente ad un'attività mail-artistica. L'intervento linguistico-ambientale di Maria Pia Fanna Roncoroni, ad esempio, con la sua peraltro attualissima angoscia definitoria. Come lei, Giovanni Strada, Gianni Pasotti, Marco Sbizzera e Jenamarie Filaccio sfruttano l'operazione "personalizzata" sull'ambiente esistente. Oppure, ancora, da parte di chi intraprende un discorso eminentemente plastico, come accade per le intriganti citazioni suprematiste nelle sculture del Laboratorio Neocreativo, o per le macchinosità giocate su un'ampia gamma di registri (fino ad una chicca di raffinatezza mitologica) delle costruzioni mobili di Paolo Di Marco. Fino al rutilante, (volutamente) rude e (intelligentemente) delirante intervento di iconografia trash ad opera di Gianluca Lerici.



COMMENTO n.2

Enzo Di Grazia

La lunga onda della concettualità come presupposto dell' arte (vale a dire, quell' atteggiamento mentale di piena adesione al razionalismo neopositivistico, che è alla radice non solo del concettualismo strettamente inteso, come movimento, ma anche di tutte le altre intenzioni ed espressioni visive lungo tutta la seconda metà del Novecento, dalla Pop art all' operare estetico nel sociale, dall' Arte programmata alla teatralità gestuale e comportamentale), sembrava essersi dissolta - intorno alla fine degli anni '70 - nelle sacche dell' irrazionalità del nomadismo riflussivo.

In particolare, il privilegio accordato alla creatività come patrimonio collettivo da sollecitare e sostenere - con tutte le conseguenti affermazioni della popolarità dell' arte e della sua socialità; del rifiuto dell' opera come oggetto di mercato e, quindi, di tutto il sistema di potere mercantile e museale che intorno all' arte ruotava; della priorità, superiorità e spesso unicità del progetto creativo rispetto alla concretezza del prodotto - finì travolta e soffocata dal dilagante strapotere del mercato e dei suoi manipolatori che (grazie anche alla particolare temperie sociale e culturale) hanno dato la sensazione, nell' ultimo decennio, che pochi galleristi - con la complicità di una corte di critici e di editori, attraverso alcune iniziative totalizzanti - potessero dettare i modi e i limiti dell' arte.

Senza falsi pudori, va detto che la convinzione ha toccato anche gli artisti, indifferentemente delle vecchie e delle nuove generazioni: anzi, paradossalmente, mentre gli operatori già attivi nei decenni precedenti non cedettero tutti (o non cedettero del tutto) al "fascino del cartellino del prezzo", furono appunto i nuovi soggetti emergenti - addirittura ancora nella fase degli studi accademici - a proporsi ed organizzarsi in cinicamente modi e strategie per arrivare nel più breve tempo possibile ad un successo spesso effimero e comunque non adeguatamente sorretto da valori e tensioni culturali.

Con un' immagine piuttosto colorita, fu detto (e scritto) che gli "eserciti schierati" nati sull' onda del '68 si erano, dopo il '77, "ritirati nel bosco" da dove uscivano per frequenti sortite: continuando e parafrasando la simili-

tudine, si potrebbe aggiungere che, ogni volta, alcuni di essi (e solo pochissimi) tornavano all' orticello privato con qualche bottino; gli altri (la massima parte) rimaneva a "rubar galline" in attesa della grande occasione di fare buona preda.

Che la situazione si fosse deteriorata fino al punto di rottura, si è registrato nelle stesse sedi istituzionali dove lo svuotamento dei valori della ricerca artistica era stato cinicamente perpetrato, vale a dire nelle Fiere dell' Arte (sempre più numerose e pretenziose, sempre più fiere e sempre meno arte) e nei baracconi delle Quadriennali e delle Biennali dove si sono progressivamente visti sempre più artisti e sempre meno arte.

D' altra parte, il "de profundis" a un certo modo di intendere l' operatività estetica (chi non ha sentito almeno un accenno ironico o beffardo, da parte dei primattori televisivi della critica, all' indirizzo delle attività underground?) appare sempre più apertamente cantato a sproposito e prematuramente.

Il primo indicatore, in questo senso, è dato dalla sempre più diffusa crescita di strutture culturali e di aggregazione giovanile che si vanno realizzando specialmente in periferia ma anche nelle grandi metropoli; nati inizialmente intorno ai fenomeni giovanili musicali, diventano quasi tutti e rapidamente centri per iniziative d' arte più varia e interrelata; ed è specialmente in questi nuclei di incontro che riprende vigore ed interesse quella creatività che, per alcuni anni, era stata relegata al rango di "eccentricità di lusso", riproponendo personaggi spesso etichettati come "strani", "diversi" o "fuori dal tempo" (performers, sperimentatori teatrali, mail-artisti, ricercatori di arte globale e simili) e ridando vita ad iniziative ed attività che finora erano state ridotte in quei piccoli margini che i "signori del circuito mercantile dell' arte" non si erano curati di fagocitare.

Non si può certamente pensare, con ciò, che il mercato dell' arte sia in crisi: anzi, in Europa, in vista del '92, si sta organizzando in forme industriali di alto livello, per ingaggiare da posizioni più favorevoli la competizione con le strutture americane; e non è detto che debba uscire perdente, dal confronto, visti i risultati che anche la Spagna, ultima arrivata (per ragioni storiche) nella corsa alla Fiere, sta riscuotendo.

Ma è anche consequenziale che -grazie proprio anche a questo processo di riorganizzazione e, quindi, di filtro e di differenziazione categorica tra settori ed ambiti di interesse- nuovi spazi finiranno per aprirsi alla ricerca sperimentale ed all' intellettualità degli artisti, spazi nei

quali si offriranno, peraltro, sempre meno possibilità all'improvvisazione ed alla mancanza di rigore e di supporto culturale.

Un tale atteggiamento è già largamente presente negli operatori degli spazi alternativi (anche se l'espressione appare oggi obsoleta) ed è caratterizzato da una seria professionalità; da una più vasta interazione dei diversi mezzi espressivi -con particolare attenzione alla musica, anche di più largo consumo, oltre a quella sperimentale e colta-; da una più puntigliosa cura delle singole iniziative ed operazioni; da una sensibile attenzione ai fenomeni emergenti che il sistema della cultura di potere metodicamente ignora, in attesa che siano utili al mercato: un esempio immediato è fornito dal patrimonio culturale che le popolazioni di colore -immigrate sempre più massicciamente in Europa e destinate ad avere un peso sempre più rilevante- stanno importando nella nostra cultura affermandolo progressivamente nei diversi modi di espressione (la musica, innanzitutto; ma anche il teatro, in attesa di proporlo anche nelle arti visive).

Sicché, un meeting come quello di Villa Fanna diventa un test di valore assoluto, se si analizzano l'ampiezza e il valore delle presenze, tese ad un circuito internazionale coinvolgente, come nella performance di Mark Bloch che ha visto protagonisti, con l'americano, gli italiani Baroni, Filafferro, Maggi, Strada e la tedesca Kallnbach, senza premeditata organizzazione, sulla base di una naturale convergenza all'interno delle individuali specificità operative; che ha posto a fianco, ciascuno con il suo linguaggio, operatori di lunga e qualificata esperienza (Marco Sbizzera, Maria Pia Fanna Roncoroni, Piermario Ciani, Hans R. Fricker, Ryosuke Cohen e molti altri) con i giovani delle ultime generazioni, fino addirittura a qualche esordiente alle prime prove (come nel caso di Paolo Di Marco); che ha aperto il ventaglio di proposta a 360° -dalle sculture nel parco di Pasotti, Dirindin, Laboratorio Neocreativo, Filaccio, alle installazioni interne ed esterne di Fiorentino, Del Prete, Santini, Strada e altri; dalle performances di Morandi, Piume e Vigore, Antientropical League, alle mostre di mail art degli autori più rappresentativi-.

Dal momento che non ho mai, "visto la Madonna" (nemmeno la rockstar) e non credo affatto nella lettura della boccia di cristallo (o di qualsivoglia altro strumento di premonizione) non posso affermare che un modo di essere nuovo -dell'arte e degli artisti- si sta proponendo ad una società che soffre d'asfissia per mancanza di stimoli culturali e che deve trovare, per sopravvivere, in

tempi brevi, nuovi obiettivi e nuovi sbocchi.

Ma due cose almeno sono tangibilmente visibili, nell'esperienza di Villorba: la prima, è il "fil rouge" che lega questi operatori e la loro ricerca a quelli che un analogo intento si ponevano in anni delicati (Sessanta e Settanta) per le trasformazioni che la società ha realizzato e per la cultura che ne è derivata; la seconda, è la coscienza avanzata, specialmente tra gli operatori più giovani, di una nuova intellettualità equidistante dalle insidie del "bosco riflussivo egocentrista" e da quelle degli eccessivi entusiasmi pseudo-rivoluzionari non controllati e, alla fine, risultati sterili.

Ed anche se può apparire poco in realtà è già tanto.

